



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



23 gennaio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 008 del 22.01.20

Vinital 2020. La provincia di Ragusa ci sarà.

Riunione operativa a Palermo nella sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura per organizzare il Vinitaly 2020. Al tavolo anche il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, rappresentato dal capo di gabinetto Gianni Molè, per confrontarsi sui tempi e modi della partecipazione dell'ente con uno spazio istituzionale che privilegia l'unica docg siciliana : il Cerasuolo di Vittoria. La riunione presieduta dall'assessore regionale all'agricoltura Edy Bandiera e coordinata dal dirigente generale Dario Cartabellotta ha puntato a stabilire i temi della partecipazione della Regione siciliana al Vinitaly puntando sulla sostenibilità nelle aree rurali e sull'agroenologia con un'immagine unica del territorio. All'incontro era presente pure il presidente della Commissione Attivita' produttive dell'Ars Orazio Ragusa, che ha salutato positivamente la scelta del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, di dare l'opportunita' alle aziende vinicole di Ragusa di partecipare al prossimo Vinitaly.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



VINITALY, VINI IBLEI IN LUCE

Riunione operativa (nella foto sotto) ieri a Palermo nella sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura per organizzare il Vinitaly 2020. Al tavolo anche il



Libero Consorzio Comunale di Ragusa, rappresentato dal capo di gabinetto Gianni Molè. La riunione presieduta dall'assessore regionale. All'incontro anche il presidente della commissione Attività produttive dell'Ars Orazio Ragusa, che ha salutato positivamente la scelta del commissario straordinario del Libero Consorzio Salvatore Piazza.

Vinitaly 2020. La provincia di Ragusa ci sarà



Riunione operativa a Palermo nella sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura per organizzare il Vinitaly 2020.

Al tavolo anche il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, rappresentato dal capo di gabinetto Gianni Molè, per confrontarsi sui tempi e modi della partecipazione dell'ente con uno spazio istituzionale che

privilegia l'unica docg siciliana : il Cerasuolo di Vittoria.

La riunione presieduta dall'assessore regionale all'agricoltura Edy Bandiera e coordinata dal dirigente generale Dario Cartabellotta ha puntato a stabilire i temi della partecipazione della Regione siciliana al Vinitaly puntando sulla sostenibilità nelle aree rurali e sull'agroenologia con un'immagine unica del territorio.

All'incontro era presente pure il presidente della Commissione Attività produttive dell'Ars Orazio Ragusa, che ha salutato positivamente la scelta del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, di dare l'opportunità alle aziende vinicole di Ragusa di partecipare al prossimo Vinitaly.

Ragusa

Ispettori ambientali, la grande alleanza tese le mani di maggioranza e opposizione

Atto votato all'unanimità in Consiglio comunale. Cassì, Barone, Vitale e i Cinque Stelle sono soddisfatti

Laura CURELLA

Approvata all'unanimità in consiglio comunale la delibera con cui si istituisce la figura dell'ispettore ambientale volontario. Tra i compiti che saranno affidati ai volontari tramite un apposito bando, quello di vigilare nel territorio per contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti e sui proprietari dei cani che non raccolgono le deiezioni dei loro animali dal suolo pubblico.

Sull'argomento numerosi i commenti politici, a partire dal primo cittadino. "Serve un nuovo giro di vite" ha dichiarato Peppe Cassì - contro l'abbandono dei rifiuti. Nel 2019 sono stati individuati oltre 800 incivili soprattutto grazie alle segnalazioni dei cittadini, è stata inasprita la sanzione, sono stati intensificati i controlli porta a porta ma è evidente che il problema non è ancora risolto; basta infatti una sola famiglia che quotidianamente abbandona rifiuti in strada per sporcare un'intera via abi-



La seduta del Consiglio comunale durante la quale è stato approvato il regolamento

tata da cittadini rispettosi delle regole e del decoro di tutti. Per questo è stato approvato in consiglio comunale all'unanimità, ed è opportuno sottolinearlo, il regolamento che ci permetterà di istituire questa nuova figura dell'ispettore ambientale volontario: associazioni e privati cittadini ci aiuteranno a presidiare giorno e notte il territorio segnalando chi abbandona o chi non rispetta le regole dell'esposizione, e richiedendo accertamenti per chi è privo e non espone i regolari mastelli". Soddisfat-

to anche l'assessore alla Tutela degli animali, Francesco Barone: "Il nuovo regolamento con cui si istituiscono le guardie ambientali volontarie è uno strumento importante che ci permetterà inoltre di debellare il fenomeno della mancata raccolta delle deiezioni canine dal suolo pubblico da parte dei proprietari degli animali. Gli ispettori ambientali non potranno direttamente fare multe ma avranno il compito di identificare i trasgressori per segnalarli alle autorità competenti".



Il compito

Gli ispettori ambientali sono volontari che saranno reclutati, dopo un apposito corso di formazione di venti ore, per occuparsi di un servizio che sarà coordinato dalla polizia locale e che sarà espletato esclusivamente nelle ore serali per scongiurare il fatto che la spazzatura non venga abbandonata dove capita oltre che per segnalare chi non recupera le deiezioni del proprio cane.

Trasversale, come detto, la condivisione dell'atto. "Un regolamento di cruciale importanza per i compiti che saranno affidati a questi volontari - ha spiegato il presidente della commissione Affari generali, Daniele Vitale - che dovranno aiutare la polizia locale a monitorare gli aspetti di carattere ambientale e, soprattutto, quelli riguardanti il conferimento dei rifiuti. Il regolamento approvato in commissione è stato emendato su proposta del consigliere Antoci che abbiamo accolto ed esitato tutti assieme. E' prevalsa la comunione d'intenti finalizzata a garantire risposte alle esigenze della collettività".

"Quando i suggerimenti di noi rappresentanti dell'opposizione arrivano a segno - è il commento del Movimento cinque stelle - portando avanti quell'idea di città che abbiamo in mente, allora vuol dire che è stato compiuto un passo in avanti per migliorare il futuro di Ragusa". "La genesi di questo provvedimento - chiariscono i consiglieri M5s - si fa risalire a una riunione in commissione Affari generali in cui il nostro consigliere, Alessandro Antoci, di concerto con l'assessore al ramo e con tutti gli altri commissari presenti, ha migliorato il testo del regolamento, apportando tre emendamenti. Una volta approvato in aula, il regolamento è stato posto sotto attenzione, da parte nostra, con un ulteriore emendamento migliorativo discusso con i colleghi della maggioranza che hanno condiviso le nostre deduzioni. Da qui, dunque, si è passati all'approvazione dell'atto esitato con i quattro voti decisivi dei rappresentanti della minoranza presenti".

INCONTRO IN COMMISSIONE ALL'ARS

Rg-Ct, Cancelleri illustra tempi e modalità «Ma chiediamo certezze specifiche sull'iter»

Le proteste. I deputati regionali Dipasquale e Ragusa hanno sollecitato riscontri

Si è svolto ieri a Palermo un incontro della IV commissione parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana al quale ha preso parte anche il viceministro Giancarlo Cancelleri. All'ordine del giorno dell'organismo parlamentare che si occupa di Ambiente, Territorio e Mobilità, proprio l'audizione del viceministro in merito alla rete viaria regionale, con particolare riferimento alle criticità nelle tratte Palermo-Agrigento, Agrigento-Caltanissetta, A19, del viadotto Himera e del ponte Morandi di Agrigento, oltre alle problematiche relative l'applicazione della "continuità territoriale" per i costi dei biglietti aerei.

“Al viceministro Cancelleri - racconta l'on. Nello Dipasquale, pre-



La riunione in commissione all'Ars

sente all'incontro - ho posto la questione della realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania chiedendo di conoscere i tempi necessari per la rimodulazione delle risorse ed en-

tro quanto tutto l'incartamento tornerà al Cipe. Cancelleri ha spiegato che a fine mese presso il ministero delle Infrastrutture ci sarà una nuova riunione operativa che servirà a fare il punto della situazione”.

Anche l'on. Orazio Ragusa, presidente della commissione Attività produttive all'Ars, è intervenuto sulla delicata questione. «E' da vent'anni che continuiamo a sentirne di tutti i colori - ha affermato - eravamo a un passo dall'avvio dei lavori ed è stato rimesso tutto in discussione visto che il progetto di finanza non andava più bene. Ci chiediamo quali siano gli intendimenti del Governo nazionale. Non possiamo più stare a guardare. Bisogna prendere una decisione che sia una». ●

INTERVENTO DELL'ON. LOREFICE

Messa in sicurezza istituti scolastici «In Sicilia arriveranno 98 milioni»

“Il nostro Governo sta lavorando con una serie di misure e importanti stanziamenti alla messa in sicurezza delle scuole, attraverso la previsione di interventi quali tra gli altri l’adeguamento antisismico, l’efficientamento energetico o le verifiche preventive per evitare crolli di solai e controsoffitti. In questi giorni è stato pubblicato dal Miur l’avviso per la concessione di contributi in favore degli enti locali per l’adeguamento alla normativa antincendio degli edifici scolastici, con un finanziamento di 98 milioni di euro”.

Lo dichiara la deputata del M5s Marialucia Loreface, presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati, che spiega nel dettaglio: “Per la Sicilia sono previsti oltre 9 milioni di eu-

ro ripartiti in tre anni. Ogni scuola potrà fruire di un contributo di massimo 70.000 euro per il primo ciclo di istruzione e di 100.000 euro per il secondo ciclo di istruzione”. Gli interventi dovranno essere presentati dagli enti locali interessati entro il prossimo 27 febbraio. La selezione delle candidature avverrà sulla base di criteri quali vetustà degli edifici; numero di studenti presenti nell’edificio scolastico; livello previsto di adeguamento alla normativa antincendio che si intende conseguire con il contributo richiesto; eventuale quota di cofinanziamento. “E’ un’attenzione del governo - conclude la parlamentare iblea - nei confronti dei nostri studenti, insegnanti e personale scolastico”.

M. F.

«Aeroporto, servono prospettive per garantire la crescita locale»

Il segretario Cisl interviene nel dibattito sul futuro dello scalo

Vera Carasi: «Se non ci si muove in tempi rapidi avremo perso la nostra scommessa»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. "Mentre a Catania il numero dei passeggeri internazionali è aumentato di oltre il 9%, e di questi quelli di provenienza extra Ue sono stati oltre il 30%, a Comiso nulla di tutto questo. Anzi, le cifre, nel 2019, risultano essere in calo. Si marcia a due velocità sebbene ci sia un collegamento societario tra le due realtà, il Pio La Torre casmeneo e l'etneo Fontanarossa. Per

la provincia di Ragusa, ma direi più in generale per l'intero Sud Est siciliano, la presenza di un aeroporto può rappresentare un valore aggiunto a patto che lo stesso sia messo nella condizione di poter ben operare". E' questa la valutazione che arriva dal segretario generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi, a proposito del futuro dello scalo aeroportuale ibleo.

"Sia chiaro che non è intenzione del sindacato, almeno in questa fase, at-

tribuire responsabilità a chicchessia, a quello ci si penserà a tempo debito - aggiunge il segretario Carasi - ma adesso ci preme che il Pio La Torre possa essere messo nella condizione di dare il massimo, di essere messo a sistema con la rete aeroportuale regionale, nazionale e internazionale. Il nuovo management ha già annunciato che si sta muovendo per cercare di rilanciare lo scalo attraverso la predisposizione di nuove rotte. Sulla stessa

falsariga si è già mossa l'amministrazione comunale di Comiso. Mi chiedo se non sia il caso, però, di accelerare queste procedure considerato che il mese di gennaio sta per volgere al termine e tra poco entreremo nella fase calda della pianificazione per quanto riguarda la Summer 2020. Con quali prospettive per Comiso? Ci sarà la possibilità di essere competitivi? Di scalare di qualche gradino l'ardua salita che ci troviamo davanti? Noi riteniamo di no". "Ma si può cominciare a compiere qualche passo - prosegue Carasi - in vista delle programmazioni future. Cercando di attirare i vettori che possono essere interessati a una ricaduta su questo territorio, intendendo tutto il Val di Noto ma anche alcune zone dell'entroterra siciliano. Il sindacato non mancherà di stimolare e sollecitare, criticare quando necessario, per rilanciare la via dello sviluppo. Ma sarebbe opportuno fornire delle indicazioni di massima sui passaggi che la società che gestisce l'aeroporto intende effettuare e sugli, chiamiamoli così, stati di avanzamento. Negli ultimi mesi, sul futuro dell'aeroporto si è registrato un silenzio assordante. Qualche notizia in più è stata diffusa da qualche settimana in questa parte. Ma riteniamo che ancora non basti per avere un quadro chiaro della situazione. E per cercare di raggiungere almeno una parte dell'obiettivo, il rilancio dello scalo". ●



Il segretario generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa Vera Carasi

«Stop agli anni di precariato»

L'Asp ha pubblicato l'avviso per la stabilizzazione



MICHELE FARINACCIO

L'azienda sanitaria di Ragusa ha pubblicato, sul sito aziendale, l'avviso per la ricognizione del personale in possesso dei requisiti per la stabilizzazione. Si tratta del personale dirigenziale e non, del Ssr, che ha maturato il requisito di anzianità secondo la direttiva regionale che ha fatto seguito alle norme statali. Infatti, è proprio di questi giorni la circolare dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che ha dato il via alle nuove procedure. Soddisfatto, naturalmente, il direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa, Angelo Ali-

quò (nella foto), che ha commentato: «E' arrivato, direi finalmente, il momento che pone fine ad anni di precariato. È una questione di giustizia sociale perché il lavoro precario deve essere un'eccezione al contratto a tempo indeterminato. Questi lavoratori, come ho già avuto modo di dire in altre occasioni simili, potranno guardare al loro futuro professionale con più certezza».

Gli aventi diritto dovranno dunque scaricare il bando pubblicato sul sito dell'Asp 7 di Ragusa, nell'apposita sezione del portale, e inoltrare domanda entro la scadenza prefissata. ●

Modica

«Centodieci milioni per 98 opere»

Palazzo S. Domenico. La Giunta ha approvato il piano triennale indicando le priorità

➔ Tre le tipologie individuate: dalle opere viarie, all'efficientamento energetico, alla mitigazione rischi idrogeologici



CONCETTA BONINI

La Giunta municipale di Modica ha approvato il Piano triennale per le opere pubbliche 2020-2022. Un piano articolato che - secondo il sindaco Ignazio Abbate - "contribuirà in maniera consistente a cambiare il volto della città con oltre 110 milioni di investimenti previsti nel triennio per la realizzazione di 98 opere".

Tale piano si contraddistingue per l'individuazione dei finanziamenti per tre tipologie di opere: l'efficientamento energetico, la mitigazione dei rischi idrogeologici e le opere viarie.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico saranno rifatti tutti gli infissi di venti edifici scolastici e comunali finanziati con la linea di intervento 4.1.1. di Agenda urbana.

Per la mitigazione del rischio idrogeologico sono in previsione cinque interventi finanziati con fondi statali riguardanti: la regimentazione delle acque meteoriche della via Gianforma con la realizzazione di marciapiedi e della strada; la mitigazione del rischio di esondazione dell'alveo S. Silvestro Rassabia Fasana e della strada limitrofa; la regimentazione delle acque del torrente Passo Gatta; il completamento dell'alveo coperto di Via Fontana; ripristino del Ponte Baravittalla con la sistemazione degli argini del torrente Cava d'Ispica; la regimentazione delle acque meteoriche in contrada Scardacucco.

Nel capitolo delle opere viarie è presente, tra le altre, il raddoppio dell'asse del Polocommerciale nel tratto compreso tra le rotonde di via Sacro Cuore e via Resistenza Partigiana. Oltre a quelle già citate spiccano la realizzazione di parcheggi pub-



Il sindaco Ignazio Abbate



L'assessore Giorgio Linguanti

blici in via Sacro Cuore, in Piazza San Giovanni e in via del Laghetto a Marina di Modica. Nella frazione marina verrà costruita (grazie ad Agenda Urbana) anche la pista ciclabile che collegherà Punta Regilione a Maganuco. Prevista anche la riqualificazione del terminal del parcheggio San Francesco La Cava.

Il Piano Triennale delle Opere Pub-

bliche quest'anno è corredato anche da una previsione di spesa per lavori di manutenzione straordinari predisposti dal X settore che riguardano manutenzioni per il servizio idrico, gli immobili comunali, le scuole, le strade, gli impianti sportivi e gli impianti elettrici per 18 interventi complessivi sulle tre circoscrizioni (Modica Alta - Frigintini, Modica Bassa - Dente, Sorda - Marina di Modica) per un importo complessivo di 1.375.500 finanziati in parte da trasferimenti regionali e in parte da fondi comunali.

ABBATE. «Lo strumento di quest'anno si contraddistingue per l'ottenimento di diversi finanziamenti»

«Il Piano di quest'anno - dice il sindaco Ignazio Abbate - si contraddistingue per l'ottenimento di diversi finanziamenti che daranno la possibilità di realizzazione di una programmazione intrapresa negli anni passati. Vogliamo ringraziare gli uffici Lavori Pubblici e Manutenzioni per l'apporto, i colleghi della Giunta, il Presidente del Consiglio ed i nostri Consiglieri Comunali nella condivisione delle priorità contenute nel Piano Triennale».

L'altro giorno il Comune aveva anche presentato tre progetti per accedere ai contributi messi a disposizione dalla legge di bilancio 2020 per gli interventi di messa in sicurezza di scuole, strade ed edifici pubblici. L'Ente di Palazzo S. Domenico ha presentato i progetti di tre opere per un ammontare complessivo che sfiora i

250 mila euro: l'allargamento della via Boccone del Povero (71.160 euro), la realizzazione della strada di collegamento tra via Muzio Scevola e la Piscina Comunale (59.630 euro), l'ampliamento della via Torre Cannata Michelica che collega la via Modica Sampieri alla curva Gigi Olivari (117.470 euro). A darne notizia sono stati il sindaco Ignazio Abbate e l'Assessore ai Lavori Pubblici Giorgio Linguanti: «Siamo fiduciosi circa il positivo accoglimento delle nostre progettazioni per le quali ringraziamo innanzitutto gli uffici competenti per il lavoro svolto. Sono tre opere differenti che ci sono state richieste più volte da tantissimi cittadini. Ognuna di loro racchiude un'importanza vitale per la sicurezza stradale e per lo snellimento del traffico veicolare. Pensiamo ad esempio alla strada che collegherà via Muzio Scevola alla zona della piscina comunale quanto traffico toglierà alla via Sacro Cuore. O alla maggiore sicurezza degli automobilisti all'altezza dell'incrocio del Boccone del Povero. O ancora a quella che è diventata una trafficatissima arteria come la Via Torre Cannata Michelica».

Intanto a breve dovrebbero essere completati i lavori della rotonda di Dente Crocicchia, a cui mancano il rifacimento del manto stradale, la posa in opera dell'asfalto all'ingresso che porta alla scuola di Piano Ceci, la segnaletica orizzontale e l'impianto di illuminazione. L'Amministrazione ha annunciato che tra qualche settimana potrà essere accesa l'illuminazione e alla fine di febbraio si potrà porre in essere la pavimentazione delle strade e poi si affronterà l'ultima operazione più grande con quanto necessario. ●

«Abbate assente ingiustificabile Modica revochi l'autorizzazione»

Pozzallo. Il Cpsa reclama provvedimenti specifici sull'impianto di biometano a Zimmardo

«E' l'unico ente
che ha le
competenze per
porre rimedio a
questa situazione»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Il Comitato cittadino spontaneo di Pozzallo, interviene sulle polemiche che si sono sollevate in questi giorni in merito alla questione relativa all'impianto di biometano, chiedendo ancora a gran voce la revoca dell'autorizzazione da parte del Comune di Modica, e lo fa con il sostegno della "rete dei comitati territoriali siciliani". "Ciò che la ditta dichiara di fa-

re o di non fare - dicono i referenti del Cpsa - resta per noi irrilevante. Il privato lecitamente chiede, il Comune di Modica autorizza". Per i componenti del comitato pozzallese, quindi, l'interlocutore rimane sempre il sindaco Ignazio Abbate definito "assente ingiustificato ed ingiustificabile. Nessun altro attore - ribadiscono - potrà mettersi di traverso o avere il faro puntato su di sé se non il Comune di Modica, unico ente con le competenze per porre rimedio ad una scelleratezza inaccettabile. Nessun ulteriore attore, incluso Legambiente, potrà sentenziare o mediare. Non ne ha i titoli. Non gliene riconosciamo il ruolo". In questi mesi i componenti del Comitato, che attendono un cenno del presidente della Regione, Nello Musumeci, sperando che ciò avvenga prima del 12 febbraio (data in cui il Tar si esprimerà sulla sospensiva), hanno cercato di coinvolgere anche i comuni vicini presentando la questione come di in-



I componenti del Cpsa chiedono la revoca al Comune di Modica

teresse di area territoriale e non di una sola comunità. Recentemente il Cpsa è stato accolto anche nella rete dei comitati territoriali siciliani, che oggi ne approva e sottoscrive le richieste. La "rete" critica anche Legam-

biente "la cui posizione pubblica a difesa non già di una tecnologia, come sarebbe stato condivisibile, ma di uno specifico impianto, è apparsa poco comprensibile nei contenuti e meno accettabile nei modi, di contribuire fattivamente, con atteggiamento consono ad una grande organizzazione nazionale, alla strutturazione di una checklist che faciliti sia i progettisti, sia le comunità, nell'accertare il grado di aggiornamento degli impianti di digestione anaerobica".

"Quanto dichiarato dal presidente regionale di Legambiente - commenta Giuseppe Iemmolo, uno dei ricorrenti al Tar contro l'impianto - mi è sembrato alquanto contraddittorio. Zanna ha dichiarato che sono state chieste all'azienda modifiche al progetto per la questione delle emissioni odorifere, quindi implicitamente conferma che il progetto presenta delle lacune". ●

Vittoria

Avvocato e presidente di Federproprietà nel dicembre del 2018 presentò una norma che avrebbe risolto un dramma diffuso

➡ L'obiettivo è fermare la vendita a prezzo vile di immobili che vengono sottovalutati e strappati ai legittimi proprietari

GIUSEPPE LA LOTA

Una proposta (di legge) senza risposta. Da due anni giace nel dimenticatoio dell'Ars. Eppure quando Livio Mandarà, presidente provinciale di Federproprietà, la presentò nel mese di dicembre 2018 come la norma che avrebbe risolto il drammatico problema delle case "svendute" all'asta, tutti la salutarono con un fragoroso applauso.

Questa, in sintesi la proposta di legge che giace all'Ars. "Il proprietario, residente in Sicilia, di prima ed unica casa sita nella Regione siciliana, debitore esecutato, che vede il valore della propria abitazione, dopo più espe-

Si darebbe a chi nella casa vive la possibilità di restarci con un affitto calmierato

Livio Mandarà



Istituiamo un fondo di rotazione per il sostegno ai cittadini esecutati

Giorgio Assenza

rimenti di vendita da parte del Tribunale, ribassato di più del 50% del prezzo inizialmente stimato, può, con apposita istanza, da presentare prima che venga esperito un ulteriore tentativo di vendita, proporre alla Regione l'acquisizione al patrimonio regionale del bene per essere destinato a edilizia popolare. L'ex proprietario ha diritto di prelazione e potrà continuare ad abitare nell'immobile pagando un affitto calmierato. Nel caso in cui non sia possibile acquisire l'immobile per eccesso di valore nell'asta di cui al comma 5 l'assessore alla Famiglia ed alle Politiche sociali attiva ogni strumento alla concessione in uso di immobile di edilizia popolare

per fini abitativi al debitore esecutato". L'avvocato Livio Mandarà, visto l'interesse normativo suscitato dalla proposta, organizzò pure un convegno il 1 dicembre del 2018, e il parlamentare regionale Giorgio Assenza 9 giorni dopo presentò all'Ars un disegno di legge per l'istituzione del "Fondo di rotazione per il sostegno ai cittadini esecutati" finalizzato al mantenimento dell'unica abitazione. "Il fondo interviene -aveva spiegato l'onorevole Assenza- quando tutti i tentativi di mediazione tra creditori e proprietario sono stati esperiti e si è giunti alla vendita dell'unica abitazione nella quale il proprietario esecutato vive stabilmente".

Le aste? Una giungla che stritola i più deboli «La mia proposta, applaudita e dimenticata»

Livio Mandarà è di buona memoria. "Dopo il convegno organizzato a Vittoria il primo dicembre 2018 - afferma oggi- alla presenza di numerosi deputati regionali di varie forze politiche e delle categorie produttive, che ha destato grande interesse nel pubblico vista la delicatezza del tema, nel corso del quale abbiamo presentato la proposta di legge regionale per affrontare l'emergenza delle case all'asta, si attende ancora l'approvazione di essa all'Ars; anzi per la verità di attende prima l'assegnazione della copertura finanziaria per istituire il Fondo necessario a fare funzionare la legge. L'ultima notizia è quella del 21 gennaio scorso. E' stato bocciato l'esercizio provvisorio predisposto dal Governo in attesa della approvazione della nuova legge finanziaria. Ciò desta molte preoccupazioni sul futuro della norma tanto attesa da migliaia di cittadini esecutati in tutta la Sicilia. Quindi facciamo appello a tutte le forze politiche responsabili affinché si faccia uno sforzo per finanziare la legge e per la sua rapida approvazione".

Del dramma delle case all'asta e della gente che si suicida, alla classe politica non interessa più di tanto. Lanciata la proposta, puntualmente illustrata nel contesto di un convegno, silenzio tombale. A Roma e a Palermo ci sono cose di maggiore importanza rispetto a chi finisce sul lastrico e perde anche la prima casa d'abitazione. ●

Regione Sicilia



Ars, in Commissione affari istituzionali la norma sul rinvio del voto sulle ex Province

Sarà esaminato in commissione Affari istituzionali, e inserito poi in un ddl apposito per il quale ci sarà una corsia preferenziale all'Ars, l'emendamento, voluto da alcuni capigruppo di maggioranza, che prevede il rinvio delle elezioni, fissate al 19 aprile, nei Liberi consorzi per dare modo di partecipare anche a quei comuni, che non potrebbero farlo per legge perché già impegnati nella prossima tornata amministrativa.

E' stato il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, a suggerire il percorso, accolto dall'aula: l'emendamento, come altri tre, faceva parte degli aggiuntivi al ddl sull'esercizio provvisorio e lo stesso Micciché, aveva stabilito che nessun aggiuntivo sarebbe stato esaminato.

Stipendi e pensioni, l'Ars sblocca i soldi

Antonio Giordano Palermo

L'Ars mette una pezza e scongiura la grande paura per stipendi e pensioni: via libera al ddl sull'esercizio provvisorio dal Parlamento siciliano, dopo il pasticcio di martedì sera con la bocciatura dell'articolo uno. Il governo regionale ha presentato una riscrittura che estende a quattro mesi rispetto ai tre previsti ieri, la spesa in dodicesimi. Il governo, inoltre, si è impegnato a presentare il tre febbraio i ddl di stabilità e di bilancio «in modo che il parlamento avrà tutto il tempo per discutere e approvare i disegni di legge» ha detto il vicepresidente della Regione e assessore all'economia, Gaetano Armao in Aula a Palazzo dei Normanni nel corso della discussione. «La soluzione dei 4 mesi non è facoltativa alla luce di quello che è successo ieri ma è obbligatoria per rispettare le prerogative del parlamento di usare 45 giorni per l'esame del bilancio come previsto dal regolamento dell'Ars. Il governo presenterà il ddl di bilancio il 3 febbraio e così il Parlamento deciderà da sé i tempi per riuscire ad approvare la legge di stabilità e il bilancio. Il governo aveva indicato due mesi, come noto», ha spiegato Armao. Nessuna conseguenza politica su quello che è accaduto martedì sera, ha detto anche il presidente della Regione, Nello Musumeci «ma solo un incidente». «Dovesse diventare politico nei prossimi giorni», ha aggiunto, «è chiaro che il ragionamento si porrà su un terreno diverso. Ma poi è il bilancio provvisorio, quindi a chi farebbero danno? La verità è che ancora qualcuno non ha capito che bisogna inseguire gli obiettivi che la gente vuole. Qualcuno è convinto che l'elezione a deputato regionale sia un punto di arrivo, e non hanno capito che invece è un punto di partenza. Ma lo capiranno presto».

Il testo è passato con 35 voti favorevoli e 17 contrari. La maggioranza ha tenuto anche nel caso di un paio di voti segreti richiesti durante i lavori di ieri pomeriggio. Tra le modifiche approvate in aula la correzione all'articolo 10 che autorizza i Consorzi di bonifica a sospendere la riscossione della quota istituzionale dei ruoli per l'ultimo quinquennio anziché per il solo triennio come lo stesso articolo recitava. «Nel frattempo», spiega Giorgio Assenza, «cercheremo di portare a compimento la più che necessaria riforma organica dei Consorzi, restituendo ai consorziati un ruolo attivo e gestionale». Rinviati in commissione alcuni emendamenti aggiuntivi che saranno analizzati con un ddl ad hoc già dalla prossima settimana. Tra questi uno che chiedeva il rinvio dell'elezione dei liberi consorzi, già fissata dalla giunta il 19 aprile. «Verrebbe a crearsi una situazione paradossale», ha spiegato Tommaso Calderone (Forza Italia) in aula, «capoluoghi come Agrigento vengono penalizzati e nessuno dei consiglieri o dei sindaci potrà candidarsi se non viene spostato il termine. Nella stessa situazione anche a Barcellona, Milazzo o Marsala. I rappresentanti di 800 mila siciliani potrebbero non vedere eletto un proprio rappresentante». «Dobbiamo aprire una discussione con il governo nazionale e prenderci qualche settimana di tempo», ha aggiunto il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, «spostare la data delle elezioni per includere alcuni comuni ma escludendone altri è una idea sbagliata». Lupo ha anche spiegato il voto contrario del gruppo al ddl «un finto esercizio provvisorio con norme dal sapore clientelare. Abbiamo bisogno di un bilancio triennale e di una legge di stabilità vera che possa riaccendere l'economia». Voto favorevole di Forza Italia «si è solo aggiunto alle norme tecniche un mese in più di spesa in dodicesimi e si è pensato agli stipendi dei siciliani», ha spiegato Calderone annunciando il voto a favore. Il M5s con Giorgio Pasqua ha spiegato come il Movimento «è totalmente contrario a questo metodo di lavoro, che crea confusione in aula e nei bilanci, è totalmente sbagliato, come ha avuto modo di rilevare la Corte dei Conti, che ha bacchettato pesantemente il governo». Ha votato a favore al testo, non nascondendo le perplessità, la Lega con Antonio Catalfamo che ha spiegato come «c'è perplessità sul metodo di lavoro utilizzato ma per senso di responsabilità abbiamo fatto il nostro dovere». Per Elvira Amata (Fdi), invece, «con il voto favorevole al ddl, elaborato in modo attento dalla commissione bilancio, mettiamo in sicurezza tutti i lavoratori». (*agio*)

Sottogoverno e dirigenti generali ecco cosa c'è dietro i mal di pancia

Regione. Centrodestra, sott'accusa il vertice per pochi intimi e la fuga in avanti su alcune nomine

MARIO BARRESI

CATANIA. Non è un antibiotico gastroprotettore, ma un omeopatico social. Contro il logorio dello stomaco della "maggioranza senza maggioranza" alla Regione, il primo rimedio - ieri mattina - è stata la formazione di un gruppo Whatsapp con dentro tutti i deputati del centrodestra. Servirà «anche per richiamare tutti al momento del voto». Ed evitare i pastrocchi, all'ultimo dei quali - la bocciatura dell'esercizio provvisorio - ieri all'Ars è stata messa una pezza. Con tanto di addetti alla "ronda" nei bagni attigua Sala d'Ercole, per verificare che non ci fossero imboscamenti vari.

Lo scivolone di martedì sera è stato derubricato a «incidente di percorso». La definizione è di Nello Musumeci, ieri a Firenze per un convegno sulle infrastrutture organizzato dalla Cisl. Il governatore, che proprio martedì ha compiuto 65 anni alla giusta distanza dai tormenti palermitani, attesta la tesi ufficiale: «I numeri c'erano, tre erano a fumare, uno era andato in bagno, mi sembra assolutamente un fatto non politico». Ma è soltanto una questione di vizi irrefrenabili o di prostate sensibili? Il neo-capogruppo della Lega qualche indizio in più lo fornisce: «Quello che è successo non può essere sottovalutato, né considerato un mero incidente di percorso». Per Antonio Catalfamo «è piuttosto sintomatico di un difetto e una carenza di comunicazione fra il governo e la maggioranza all'Ars». I salviniani, dopo il «voto critico» all'esercizio provvisorio, invocano un «non più riman-



Il governatore Nello Musumeci

dabile momento d'incontro, confronto e dialogo col governo e col presidente della Regione».

Ma non sarà - si chiede qualche esponente malizioso del centrodestra - anche la rabbia per il vertice di maggioranza che c'è stato, ma senza leghisti presenti? Se davvero fosse così, allora, a esserci rimasti male sarebbero tanti altri. All'incontro di lunedì - Musumeci assente, Ruggero Razza delegato a gestire la faccenda - mancavano i lombardiani (quelli che l'hanno presa peggio), ma anche i rappresentanti di FdI e Ora Sicilia. «Non era un vertice, ma un caminetto nato spontaneamente», il goffo tentativo di ridimensionare lo strappo. Anche perché lo stesso Musumeci sapeva che dovevano esserci tutti. Alla fine, invece, erano poco più di quattro amici al bar: oltre a Razza, Gianfranco Miccichè e gli assessori Toto Cordaro, Roberto La-galla e Mimmo Turano.

Cosa c'è da discutere? Gli elementi di chiarimento (e dunque di scontro)

INCIDENTE DI PERCORSO



Tre a fumare, uno in bagno. Non è stato un fatto politico. Se lo dovesse diventare, si ragionerà su altro terreno. Essere deputati è punto di partenza, non di arrivo

sono numerosi. L'ultimo, ma forse il più delicato, è l'atto d'interpello, pronto ma ancora nel cassetto, di Musumeci sui direttori generali. Il governatore ha già annunciato che febbraio sarebbe stato il mese delle "pagelle" per i vertici burocratici della Regione, «molti dei quali sotto la sufficienza». E tutti gli alleati (Lega compresa) sono già pronti manuale Cencelli in mano, alla nuova infornata. Sennonché il governatore avrebbe scritto, ma non ancora condiviso, un atto d'interpello interno per la chiamata dei nuovi dirigenti generali, «con paletti di curriculum talmente alti - sussurrano nel centrodestra - che il ricorso agli esterni sarà massiccio, oltre che scontato».

Ma non c'è soltanto questo. Gli altri contrasti sono legati al pressing di alcuni esponenti della coalizione (Forza Italia per Barcellona Pozzo di Gotto, Eleanora Lo Curto dell'Udc per Marsala) per il rinvio del voto nelle ex Province in modo da non tagliare fuori sindaci e consiglieri coinvolti nelle

Amministrative. Su questo punto ieri è arrivata un'altra toppa: il ddl slittato elezioni andrà in commissione Affari istituzionali con corsia privilegiata.

Ma i rigurgiti non finiscono qui. Anche dentro Forza Italia s'è aperta l'ennesima "procedura d'infrazione" nei confronti di Gaetano Armao, "reo" di aver nominato i revisori dei conti delle Camere di Commercio «senza aver detto niente a nessuno». Sarà per questo che, come racconta qualche testimone oculare, le procedure di voto di martedì sarebbero state accelerate (o quanto meno non rallentate) da Miccichè, incurante della deputata Luisa Lantieri che gli diceva: «Gianfranco, aspetta, ché non siamo tutti...».

E poi l'immane sottogoverno. La partita degli Iacp, dei Parchi archeologici, del Ciapi di Priolo. E di altre seggiole da assegnare, sulle quali hanno buttato l'occhio le forze della coalizione, in enti ancora commissariati «perché Nello pensa di rinviare la resa dei conti decidendo di non decidere», sussurra un deputato.

Il malumore c'è. E se, al netto di sigarette e toilette, «dovesse diventare politico nei prossimi giorni, è chiaro che il ragionamento si porrà su un terreno diverso», ammette lo stesso Musumeci. Aggiungendo, sprezzante: «La verità è che ancora qualcuno non ha capito che bisogna inseguire gli obiettivi che la gente vuole. Qualcuno è convinto che l'elezione a deputato regionale sia un punto di arrivo, e non hanno capito che invece è un punto di partenza. Ma lo capiranno presto». Una promessa. O una minaccia?

Twitter: @MarioBarresi

«L'Anas può salvare il Cas dal tracollo» : risponde Cancellieri

Le strade siciliane? «Un cantiere aperto» ma che rappresentano l'obiettivo del governo di «tanti investimenti per ridare dignità al popolo siciliano abbandonato ad una viabilità vergognosa». Parola del Vice Ministro ai trasporti Giancarlo Cancellieri, ieri a Palermo per partecipare ai lavori della commissione ambiente dell'Ars

Andare da Palermo a Catania sta diventando davvero difficile, specie per i mezzi pesanti.

«Questa è la realtà: si tratta di tratti di strada dove da 50 anni non si fa manutenzione e le difficoltà attuali sono sotto gli occhi di tutti; ma l'impegno mio e del Mit è quello di chiedere ad Anas di cominciare a valutare le priorità».

Il ponte Imera sarà veramente aperto prima del Morandi?

«Non possono essere fatti paragoni sui due casi a ragione del fatto che nel crollo del secondo ci sono ben 43 vittime che attendono giustizia e che la gestione è commissariale. Uno dei miei primi impegni dopo la nomina di vice ai Trasporti è stato proprio quello di seguire, stando con il fiato sul collo e per una questione di principio, tutti i lavori del viadotto. Con cadenza settimanale vado sul posto a verificare lo stato dell'arte dei lavori in corso».

Il ministero sta studiando il caso della concessione del Cas?

«Ad oggi risultano delle inadempienze del Cas e più volte sono stati sollecitati interventi per mancato rispetto del cronoprogramma dei lavori: presto si dovrà valutare e insieme al Cas capire come intervenire».

È ancora in piedi l'ipotesi di fusione con Anas?

«Se stiamo parlando dell'idea di qualche anno fa di creare due società, una che gestisce le strade e gli utili e l'altra in liquidazione con i debiti non sono d'accordo, non possono pagare i siciliani la mala gestione del passato. Se invece, come lanciavi qualche tempo fa, si sta facendo riferimento a quanto successe con il Cav per le concessioni delle autostrade venete dove appunto l'Anas acquistò quote societarie e intervenne a supporto sia economico che operativo per sbloccare i limiti delle attività cantieristiche locali, allora sì. Un'azione di supporto dell'Anas può sicuramente permettere di risolvere i problemi che ha il Cas. O si migliora il servizio e si superano le 800 non conformità appurate dal Mit oppure in epoca di revoca delle concessioni avvieremo i dovuti ragionamenti». (*agio*)

M5S, alta tensione in Sicilia

Non solo "Gigio Magico". Nuovi equilibri dopo il passo di lato di Di Maio
E all'Ars gruppo in frantumi: collaborazionisti contro partigiani del no

MARIO BARRESI

CATANIA. L'emergenza, nell'alta tensione del M5S in Sicilia, non è il mutamento degli equilibri dopo il passo di lato di Luigi Di Maio. Perché è pure vero che qualcosa cambierà - magari non subito - soprattutto nei destini dei siciliani del "Gigio Magico", a partire dal viceministro Giancarlo Cancellieri, che comunque gode ancora di buone entrate presso la Casaleggio Associati oltre che della stima di Beppe Grillo. «Ma certo - sussurrano i grillini siculi - d'ora in poi Giancarlo sarà meno blindato, dovrà conquistarsi tutto sul campo». E se anche l'eurodeputato Ignazio Corrao, "gemello diverso" dell'ex presidente dell'Ars, uno dei più critici sul capo politico che l'ha comunque voluto nel "team del futuro", proverà a far pesare la posizione non schiacciata su Di Maio e i suoi ottimi rapporti con il redivivo "Dibba", pensa comunque - come anche i risultati della riffa sui facilitatori regionali dimostrano, checché ne dica qualche eletta pensando che gli attivisti abbiano l'anello al naso - la crescita, nella base siciliana, dell'eurodeputato Dino Giarrusso. Un altro in grande ascesa, soprattutto a Roma, è il deputato "mattarelliano" Giorgio Trizzino, che rimpiange l'*esprit* delle Sardine.

Ma il punto, appunto, è un altro. E cioè il gruppo all'Ars spaccato come non mai. Ieri la visione plastica: in sei (Angela Foti, Matteo Mangiacavallo, Elena Pagana, Valentina Palmeri, Sergio Tancredi e Giampiero Trizzino) si sono di fatto astenuti sull'esercizio provvisorio: pur essendo in aula non hanno votato, mentre gli altri 12 grillini hanno espresso voto contrario. Il che, oltre fare da corollario ai malesseri post-Rousseau (nella bufera

anche un presunto primato Anci della facilitatrice eletta Maria Terranova, membro dello staff di Salvo Siragusa), dimostra che l'elezione "a sua insaputa" di Foti a vicepresidente dell'Ars non era un caso. Il gruppo di Sala d'Ercole va frantumi. I comunicati stampa sono una foglia di fico (non Roberto): c'è la spaccatura fra chi non vuole più fare un'opposizione «alla cieca» (i sei aventiniani di ieri, «ma in realtà sono di più») e chi invece resta nella trincea del "no sempre e

comunque" al governo Musumeci. Liti plateali, ieri, prima con Tancredi che invita alla responsabilità e poi Foti che difende la bontà degli emendamenti aggiuntivi del centrodestra. Qualcuno, come Luigi Sunseri, prova a mediare. Ma rischia di restare stritolato fra quelle che ormai sono due fazioni in guerra: partigiani contro collaborazionisti. Una frattura tanto irreversibile da portare allo sdoppiamento dei grillini all'Ars?

Twitter: @MarioBarresi

INIZIATIVA DEL COMITATO PROMOTORE

Aerolinee Siciliane, avanti tutta sabato nasce la società per azioni

PALERMO. Il progetto di Aerolinee Siciliane, una compagnia in mano a una società per azioni cui partecipano i siciliani che sarebbero i veri e più diretti fruitori dei servizi offerti dalla compagnia nel settore del trasporto aereo da e per la Sicilia, va avanti. Il prossimo 25 gennaio a Caltagirone il comitato promotore della compagnia ha fissato la costituzione della società per azioni. L'appuntamento è alle 13.30, nell'Istituto Sturzo.

Dopo l'apertura di una pagina facebook l'iniziativa dell'imprenditore Luigi Crispino, fondatore della low cost air Sicilia poi chiusa, di costruire una compagnia che non sia nelle mani di un imprenditore, ma di migliaia di cit-

tadini imprenditori, quindi prosegue.

Il progetto prevede posti riservati a studenti residenti fuori Sicilia a tariffa speciale; posti riservati a over 65 per ricongiungimenti con parenti diretti, residenti fuori Sicilia; posti riservati a pazienti in cura fuori Sicilia, con accompagnatore; posti riservati a famiglie in stato di povertà accertata; posti gratuiti riservati a giovani studenti provenienti da famiglie bisognose per gite di istruzione e vacanze, attraverso accordi con le scuole; costituzione di un fondo di riserva di almeno 0,50 euro per passeggero trasportato, per finanziare attività di solidarietà, borse di studio, avviamento alle professioni aeree. ●

DECRETO DEI MINISTERI DEI TRASPORTI, DELLO SVILUPPO E DELL'ECONOMIA

Alla Sicilia 142 milioni per comprare bus ecologici

PALERMO. In piena emergenza smog e all'indomani della pubblicazione del Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima, inviato a Bruxelles per l'approvazione, i ministeri dello Sviluppo economico, dei Trasporti e dell'Economia hanno approvato il decreto che assegna 2,2 mld di euro alle Regioni per finanziare l'acquisto di nuovi autobus ecologici nell'ambito del Piano strategico nazionale della Mobilità sostenibile. Lo stanziamento prevede che alle regioni del Sud sia destinato circa il 35% delle risorse. Viene anche stabilito che i fondi assegnati

nel primo triennio, sino al 50% del contributo concesso, possano essere destinati alla realizzazione della rete infrastrutturale per l'alimentazione alternativa (a metano, idrogeno o elettrica).

Alla Sicilia sono stati assegnati complessivamente 142mln 181mila 334 euro per sostituire i vecchi autobus con moderni mezzi tecnologicamente più avanzati e a basso impatto ambientale, compresi i bus elettrici, a metano o a idrogeno. L'obiettivo finale è quello di ridurre la l'età media del parco vetture per promuovere il miglioramento della

qualità dell'aria, ricorrendo a tecnologie innovative in linea con gli accordi internazionali e con le disposizioni normative dell'Ue.

Per il 2019 l'Isola potrà spendere 6mln e 462mila euro, mentre da quest'anno e fino al 2030 la quota assegnata è pari a 9,69 mln l'anno.

Il riparto è stato definito in base ai dati raccolti ed elaborati da Invitalia, che ha così monitorato i flussi di traffico, di inquinamento e di mobilità delle aree urbane e ha calcolato le proporzioni anche tenendo conto della popolazione residente.

M. G.

POLITICA NAZIONALE



Di Maio molla, non è più il leader Il futuro del M5S tra ascese e ritiri

Francesca Chiri

Luigi Di Maio non è più il capo politico del Movimento 5 Stelle: con un gesto più eloquente delle mille parole con le quali ha affrontato la platea pentastellata del tempio di Adriano, si slaccia la cravatta dalla quale non si è mai separato da quando è entrato in Parlamento nel 2013, e se la toglie. È il suo passaggio di testimone a chi si assumerà oneri ed onori nel raccogliere questa eredità che, intanto, passa al componente più anziano del Comitato dei garanti del Movimento, Vito Crimi. La sua reggenza è durata poco meno di tre anni: ora sbatte la porta in faccia ai tanti detrattori, quelli che, dalle retrovie lo hanno «pugnalato alle spalle». Perché, ripete più volte durante il suo discorso di commiato, «i peggiori nemici sono quelli che lavorano al nostro interno non per il gruppo ma per la loro visibilità». Quello dell'ex capo politico, però, non è un addio al Movimento: Di Mario resta ministro ma non sarà capo delegazione dei 5 stelle, tesse le lodi del premier Giuseppe Conte: «Io non ci penso per nulla a mollare, per quanto mi riguarda si chiude solo una fase».

La sua successione verrà decisa dopo gli Stati generali del Movimento convocati per metà marzo: «Li discuteremo sul cosa, subito passeremo al chi». Il suo discorso è quasi un testamento politico in cui ricorda le tante leggi portate a casa, gli obiettivi da raggiungere, le lotte vinte, dal taglio dei parlamentari, al reddito di cittadinanza fino alla prescrizione passando per i problematici approcci con il tema delle infrastrutture. Ora però Di Maio invita ad andare avanti e a guardare alla rifondazione: «Oggi si chiude un'era. Ed è per l'importanza di questo momento che ho iniziato a scrivere questo documento un mese fa, Capisco chi è deluso, ma per i cambiamenti serve tempo». Da tanto, quindi, l'ex capo politico medita da la mossa e il premier Giuseppe Conte ne sarebbe stato al corrente dal primo momento.

L'ascesa dell' Enfant prodige

Campano, vice presidente della Camera trasversalmente apprezzato, leader assoluto del M5S, trionfatore delle elezioni del 4 marzo. Poi, la rapida discesa fino al ritiro. Per il 33enne Luigi Di Maio gli anni trascorsi nella politica che conta sembrano almeno il doppio, tra campagne elettorali vincenti, cocenti sconfitte, dissidi interni e un rapporto con Beppe Grillo spesso sull'ottovolante. Di Maio nasce ad Avellino il 6 luglio 1986 ma la sua città è sempre stata Pomigliano D'Arco. È lì che, giovanissimo, Di Maio muove i primi passi nella politica locale mentre alterna lavori saltuari come il webmaster o lo steward allo stadio San Paolo. La sua ascesa comincia nel 2007 con l'apertura del meetup M5S a Pomigliano. I primi passi non sono fortunati. Nel 2010 Di Maio si candida come consigliere comunale, ottenendo solo 59 voti. Ma Luigi, di carattere, è un testardo. A testa bassa l'ex capo politico del M5S si mette a lavorare nei meandri del Movimento, senza peraltro mai incontrare né Grillo né Casaleggio. E, da semiconosciuto, vince le parlamentarie che lo porteranno alla Camera nel 2013.

Per il M5S è l'esordio nei palazzi della politica. Di Maio parte in sordina - più famosi di lui, a quel tempo, c'erano Roberta Lombardi, Roberto Fico e Alessandro Di Battista, ad esempio - ma la sua elezione a vicepresidente della Camera - il più giovane della storia, a 26 anni - lo porta nell'Olimpo del Movimento. E' il 21 marzo 2013. È l'inizio dell'ascesa di Di Maio. Elegante, misurato, ordinato nella gestione dell'Aula, il deputato campano si fa spazio in un Movimento spesso tacciato come kitsch e pasticciaccio. È lui, come lo stesso Grillo ama definirlo, il «politico» del Movimento. La faccia pulita di Di Maio, di fronte al barricadero Alessandro Di Battista e al più «francescano» Roberto Fico, funziona e insieme i tre catturano preferenze a destra e a sinistra. E l'anima più di centrodestra del Movimento è interpretata proprio dall'ex capo politico. Man mano Di Maio cavalca le tv, lanciato anche da Gianroberto Casaleggio, ed entra nel Direttorio che segna gli anni delle vittorie su Torino e Roma. Proprio la Capitale, e le vicende della sindaca Virginia Raggi e del suo braccio destro Marra, fanno piombare Di Maio al centro di aspre critiche interne. È la fine del 2016 ed è al prima vera spaccatura anti-Di Maio che emerge nel Movimento. Una spaccatura dalla quale, tuttavia, Di Maio esce indenne, relegando l'ala ortodossa a corrente dissidente. Arrivano i trionfi: l'elezione del 4 marzo 2018, il governo con la Lega e il passo indietro della premiership che ne permette la formazione. Ma l'abbraccio con Matteo Salvini è mortale. Il M5S perde voti rapidamente e, dopo la caduta del Conte 1, non li recupera saldando l'alleanza con il Pd. Un'alleanza che, in qualche modo, Di Maio ha subito. Per lui arriva il tempo del declino, del fuoco amico, del gelo di Grillo. Fino al 22 gennaio. Fino alle sue dimissioni.

Crimi, il palermitano indicato come reggente

● Per il Movimento 5 Stelle la reggenza di Vito Crimi è un ritorno all'antico. Non a caso la sua prima dichiarazione è stata «Mi sembra di essere tornato a 7 anni fa». Il Senatore infatti è un grillino della prima ora, noto per alcune battaglie senza peli sulla lingua, specialmente nei confronti del mondo del giornalismo. Nato il 26 aprile 1972 a Palermo, nel quartiere di Brancaccio, ha trascorso l'adolescenza nel quartiere impegnandosi soprattutto nelle attività dei Boy Scout. Si diploma a pieni voti e si iscrive al corso di laurea in Matematica, finché nel 2000 si trasferisce a Brescia dove vince un concorso per lavorare come assistente giudiziario nella segreteria di presidenza in Corte

d'Appello. È in Lombardia che incontra la politica, e nel 2007 a Brescia partecipa tra i primi al MeetUp Amici di Beppe Grillo, da cui poi è nato il Movimento 5 Stelle. Candidato alla Regione Lombardia nel 2010, il salto di qualità arriva con le elezioni politiche del 2013, dove Crimi è eletto al Senato, dopo essere risultato primo con 381 preferenze alle Parlamentarie online del Movimento. E gli toccherà di essere il primo capogruppo dei senatori grillini in Parlamento, essendo protagonista del celebre incontro in streaming con l'allora segretario del PD, Pierluigi Bersani. Quell'incarico dura solo tre mesi, perché allora vigeva la turnazione, ma Crimi è rimasto uno dei punti di riferimento dei

pentastellati. Tanto che quando è stato confermato al Senato nel 2018 ha ottenuto l'incarico di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo Conte 1, e ora di viceministro degli Interni nel Conte bis. Nella prima esperienza governativa si è contraddistinto soprattutto per la sua delega all'Editoria, che si è caratterizzata per la lotta serrata contro il finanziamento pubblico ai media e in particolare contro Radio Radicale. Rispetto all'esposizione mediatica di quei tempi, in seguito ha agito più sottotraccia, seppur con tenacia, fino all'attuale incarico di reggente del Movimento in base al fatto di essere il membro più anziano del comitato di garanzia.

(OBA) Osvaldo Baldacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier Conte: «Nessun effetto sul governo»

Serenella Mattera roma

Se davvero il passo indietro di Luigi Di Maio dalla guida del Movimento 5 Stelle preluderà a un rafforzamento dell'ala pentastellata governista e «riformista» (pro Pd), la navigazione dell'esecutivo potrebbe farsi un pò più tranquilla. Giuseppe Conte si ostina a ripetere che ripercussioni sull'esecutivo e sugli equilibri della sua squadra non ce ne saranno, né per la scelta di Di Maio, né per il risultato delle regionali di domenica in Calabria e, soprattutto, Emilia Romagna. Ma proprio la vittoria o la sconfitta, temuta, di Stefano Bonaccini, può fare la differenza e «squassare» il governo. Perché è vero che né il M5s né gran parte degli alleati vogliono le elezioni, ma una sconfitta Dem nella regione potrebbe avere un effetto valanga. E da Iv, dopo aver accolto con un gelido silenzio la scelta del capo M5s, rispondono per le rime: «Che Di Maio non sia come Renzi lo sappiamo bene, basta vedere l'autorevolezza in politica estera».

Al di là di parole che tradiscono rapporti assai tesi, sarà la scelta del nuovo capo delegazione del M5s al governo a fare probabilmente la differenza. Il successore potrebbe essere Stefano Patuanelli, molto stimato dal gruppo M5s al Senato e vicino a Conte, nonché apripista di quella corrente M5s che guarda a un'alleanza stabile col M5s. Ma c'è chi spinge perché la scelta ricada su Alfonso Bonafede, più vicino a Di Maio e all'ortodossia M5s. Comunque vada, osserva un dirigente Pd, oggi il Movimento è un pò più «governista». Di più, aggiungono i Dem: pian piano l'asse è destinato a spostarsi un pò di più dove vogliono Grillo e Conte, verso un'alleanza politica con il Pd, in un campo progressista da contrapporre alla destra salviniana (con il Pd, dice Zingaretti, centrale). In più nei prossimi mesi dovranno farsi centinaia di nomine nelle aziende pubbliche e arriverà il taglio dei parlamentari: due collanti fortissimi per la tenuta del governo.

A Palazzo Chigi sono convinti che comunque vada, ci sono i margini per rimettersi in marcia e chiudere entro febbraio la verifica di governo. Ma non solo Zingaretti e Di Maio (per la scelta di non correre col Pd) ma proprio Conte, in caso di sconfitta, potrebbe finire nel mirino. Tra i rumors parlamentari che riprendono a circolare c'è quello di un tentativo di chi vede il premier come un avversario politico interno temibile per il futuro, con un altro presidente del Consiglio, magari Dario Franceschini. Ma i più negano e bollano l'operazione come «fantascienza».

«La scelta di Luigi Di Maio di lasciare la guida del M5s mi rammarica, ma è una decisione di cui prendo atto con doveroso rispetto - ha commentato ieri Giuseppe Conte - La sua decisione rappresenta una tappa di un processo di riorganizzazione interna al Movimento ormai in corso da tempo e che, sono persuaso, non avrà alcuna ripercussione sulla tenuta dell'esecutivo e sulla solidità della sua squadra». Gli fa eco Zingaretti: «Dopo le regionali in Emilia e Calabria, qualsiasi sarà il risultato, il governo andrà avanti», ha ribadito il segretario del Pd.

E c'è il post di Davide Casaleggio, figlio del fondatore del Movimento: «Luigi ha avuto il grande ruolo in questi anni di dimostrare che questo Movimento poteva sedere sui banchi del governo, poteva portare a casa le grandi riforme. per ogni parola di attacco a Luigi ce ne sarebbero volute altre dieci di elogio per tutto il lavoro che ha portato avanti, e per tutto quello che è riuscito ad ottenere».

Milleproroghe: valanga di emendamenti contraddittori ed è caos nella maggioranza

Scontro su cannabis, plastic e sugar tax. Ma anche sulle cartine di sigarette e sui monopattini elettrici. Fondi per Almaviva e Ilva

ROMA. Comincerà questa mattina alla Camera l'esame di ammissibilità della valanga di emendamenti presentati ieri al decreto Milleproroghe. E sarà subito battaglia delle opposizioni, e non solo, contro l'emendamento di Pd, M5s, Leu e +Europa che punta a legalizzare la vendita di cannabis light.

Rispecchiando il clima di fibrillazione politica all'interno della stessa maggioranza, fra le proposte di modifica del testo ve ne sono alcune di azzeramento di interventi proposti dallo stesso governo, firmate da esponenti dei partiti che sostengono l'Esecutivo. Poi ci sono i tentativi trasversali di cancellare misure impopolari. Come le tanto discusse plastic tax e sugar tax, per la cui soppressione, oltre all'emendamento presentato da Forza Italia, prima firmataria Stefania Prestigiacomo, è giunto addirittura quello di Ettore Rosato, vicepresidente della Camera e coordinatore di Italia Viva, ieri in visita alla Sibeg di Catania che ha annunciato di volere delocalizzare in Albania (domani sarà la volta di una delegazione di parlamentari azzurri). Ma c'è anche il caso della tassa sulle cartine per le sigarette: la deputata Pd Alessia Rotta propone di rinviarne l'entrata in vigore da giugno «quando tutti i distributori ufficiali si sono già adeguati», lamenta Francesca Gerardi della Lega, mentre Azzurra Cancellieri (M5s) propone di estender-



La Camera dei deputati

ne la vendita ai negozi di vicinato «quindi fuori dalla rete controllata con i patentini», incalza Gerardi.

Il Pd prova a rivoluzionare lo sport: l'ex ministro Luca Lotti e altri chiedono di azzerare la riforma della Lega, di riportare la gestione dei fondi per il settore al ministero oggi retto da Vincenzo Spadafora e di raddoppiare da 40 a 80 mln lo stanziamento per il Coni. I Cinquestelle vogliono poi destinare 20 mln al settore dei call center anche per salvare quello di Almaviva a Palermo. Ma è proprio il governo che prova a rivoluzionare il proprio testo, accendendo un falò di reazioni. Sono ben 74 le modifiche su cui ha lavorato Palazzo Chigi. Fra i temi trattati, la proroga delle assunzioni di circa 1.600 ricercatori annunciata dal premier Giuseppe Conte, per un ammontare di 100 milioni, e una

proposta per garantire la continuità del sostegno al reddito ai lavoratori del gruppo Ilva in amministrazione straordinaria, già previsto nel 2017 e prorogato per il 2018 e 2019. Ma a suscitare polemiche è la norma per la confisca dei monopattini elettrici a chi viola il codice della strada, «per consentire il completamento della sperimentazione avviata e la verifica dei risultati». L'emendamento chiarisce, di contro, che la "legalizzazione" dei monopattini elettrici su strada, inserita in Manovra, vale pure per i segway, gli hoverboard e i monowheel, strumenti di mobilità elettrica a una o due ruote.

La novità fa tuonare il senatore renziano Tommaso Nannicini: «La legge di Bilancio appena approvata dalla maggioranza e pubblicata in Gazzetta ufficiale conteneva una norma che - grazie a un duplice emendamento di Italia Viva e del Pd - dava certezza regolatoria agli utilizzatori di monopattini elettrici. Adesso, solo poche settimane dopo, sembra che il governo tornerà a pasticciare sulla norma creando di nuovo incertezza, senza aver fatto precedere qualsivoglia intervento da una discussione politica aperta e approfondita sui pezzi che mancano».

E ancora, attuando una sentenza del 2019 della Corte di giustizia, il governo punta a un aggiornamento della convenzione stipulata con

Sat nel 2009 per la gestione dell'autostrada A12 e uno stop all'autorizzazione in deroga per la realizzazione dell'autostrada Livorno-Grosseto-Civitavecchia.

Farà poi sorridere un emendamento del governo che, in vista di Uefa 2020, vuole arginare la pubblicità ingannevole, parassitaria, quella cioè usata da alcuni marchi che adottano stratagemmi - come foto evocative o loghi modificati per assomigliare ad altri più noti - per far credere di essere sponsor ufficiali di grandi manifestazioni.

Però ad aggiungere incertezza arriva la proposta del forzista Raffaele Nevi di cancellare l'obbligo di pagare con carta elettronica, ai fini della deducibilità, le spese per prestazioni mediche rese al di fuori delle strutture convenzionate.

E chi più ne ha più ne metta: dalla riunione dei parlamentari di maggioranza delle regioni del Centro Italia colpite dal sisma è emersa la richiesta di nominare un sottosegretario ad hoc e un commissario alla ricostruzione. ●

Prescrizione, dopo gli avvocati insorgono pure i magistrati

ROMA

La riforma della giustizia del ministro Bonafede provoca fibrillazioni non solo nella maggioranza, ancora alla ricerca di un difficile accordo, ma anche tra le toghe. Se lo sciopero l'hanno proclamato gli avvocati penalisti, la protesta monta anche tra i magistrati. A compiere il primo passo sono stati i giudici progressisti di Area, che hanno chiesto all'Associazione nazionale magistrati di indire una mobilitazione generale. Sabato ne discuterà il Comitato direttivo centrale. E intanto si studiano le iniziative da proporre, a partire probabilmente da una protesta da attuare in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario che si terranno il primo febbraio in tutti i distretti di Corte d'appello.

Differenti le ragioni alla base dell'agitazione degli operatori della giustizia. I penalisti protestano contro «il processo infinito», risultato dell'abolizione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, una scelta che il ministro Bonafede rivendica con orgoglio. Il 28 gennaio si asterranno dalle udienze e manifesteranno davanti alla Camera in concomitanza con il voto sul ddl Costa, su cui la maggioranza di governo rischia di spaccarsi.

I magistrati sostengono la riforma della prescrizione: è «ottima» ha ribadito il presidente dell'Anm Luca Poniz, che ha definito «pretestuosa» la polemica di Matteo Renzi sul Lodo Conte («non capisco perchè dovrebbe essere incostituzionale»). Quello che non va è l'idea contenuta nel progetto Bonafede di «garantire la durata ragionevole del processo penale» (il riferimento è ai 3-4 anni in cui dovrebbero concludersi i tre gradi di giudizio) «attraverso sanzioni disciplinari a carico dei magistrati», come spiega Area, la corrente di Poniz, che chiede interventi «strutturali e normativi», senza i quali la riforma della prescrizione «rischia di allungare sine die i tempi dei processi». «Non c'è nessuna norma per accelerare i tempi della giustizia. In questa situazione è impossibile fare i processi in uno o due anni» insiste il segretario Eugenio Albamonte. E a chi gli chiede se si potrà arrivare allo sciopero, risponde: «se si va avanti in questo modo nulla può essere escluso». Un giudizio negativo condiviso da tutti. «Prevedere che i magistrati italiani, già sovraccaricati di lavoro e costretti ad operare in un quadro normativo inadeguato, siano sottoposti a procedimento disciplinare qualora non riescano a concludere le fasi processuali entro un tempo predeterminato, è frutto di una visione semplicistica e del tutto sganciata dalla realtà», osserva Michele Consiglio, coordinatore di Autonomia e Indipendenza. Così come Mariano Sciacca, leader di Unicost.

Il blitz di Salvini scatena l'ira di Tunisi

Luca Laviola ROMA

Alla citofonata di Matteo Salvini il giorno dopo risponde la Tunisia, e un'iniziativa di campagna elettorale diventa un caso diplomatico. «Una deplorable provocazione, fatta in maniera illecita - denuncia infatti l'ambasciatore tunisino Moez Sinaoui al presidente del Senato Elisabetta Casellati -, senza rispetto per il domicilio privato di una famiglia tunisina, divulgata in maniera ostentata all'opinione pubblica». Il blitz a Bologna del capo della Lega, che ha suonato al citofono di un presunto spacciatore di droga tunisino, a favore di tv, spinge anche il vicepresidente del Parlamento di Tunisi, Osama Sghaier, a intervenire per definire Salvini «un razzista».

«La lotta agli spacciatori dovrebbe unire e non dividere», replica l'ex ministro, secondo il quale «il problema non sono i tunisini, i nigeriani, ma i delinquenti. In galera ci sono 200 tunisini che sono delinquenti, poi ci sono tantissimi tunisini che lavorano onestamente». «Ho risposto a una madre coraggiosa che si batte con una motivazione in più, ha perso un figlio di overdose - dice il senatore -: qualcuno fa polemica su di lei, ma noi siamo andati a disturbare la piazza dello spaccio». L'ambasciatore tunisino si dice però «costernato», parla di «increscioso episodio». Per il vicepresidente del Parlamento di Tunisi, Salvini «mina i rapporti tra Italia e Tunisia» e «non è la prima volta che prende atteggiamenti vergognosi nei confronti della popolazione tunisina». A qualcuno torna in mente la dura reazione nel mondo musulmano per la maglietta con vignetta anti-islamica di Roberto Calderoli, senatore leghista, nel 2006.

Critiche a Salvini anche dai partiti mentre la Cei, con il presidente Gualtiero Bassetti in visita al Senato, si limita a ribadire «i principi di fondo, umani e cristiani, che valgono per tutti. E poi ognuno li applica». Per Marco Minniti del Pd, anch'egli ex ministro dell'Interno, la citofonata «ricorda i totalitarismi, con le soffiature dei vicini». A Nicola Morra del M5S fa pensare «allo squadristo». Comprensivo invece Silvio Berlusconi: «Salvini ha uno stile provocatorio». Sul caso interviene pure lo scrittore e attore Fabio Volo. «Vai a suonare ai camorristi se hai le palle... - dice alla radio - Fallo con i forti lo splendido, non con i deboli». Concetto analogo lo esprime Lorenzo Donnoli delle Sardine. «Io i camorristi li ho messi in galera - risponde Salvini -. Mentre Fabietto Volo scriveva io confiscavo i beni ai mafiosi». Intanto, mentre il 17/enne presunto spacciatore si tutela legalmente («sono solo uno studente», afferma), la donna che ha imbeccato Salvini trova la sua auto danneggiata. E il senatore promette di tornare al quartiere Pilastro.

Intanto dal prossimo aprile la senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, non andrà più nelle scuole per raccontare l'inferno che provò a 13 anni quando, in conseguenza delle leggi razziali, fu espulsa da scuola, arrestata e portata nel più famigerato campo di sterminio. «Questo non vuol dire che non continuerà a testimoniare la sua esperienza», spiega il figlio della senatrice a vita, Luciano Belli Paci: «Dopo 30 anni di continui appuntamenti è stanca, provata», ma ha in programma un «ultimo, grande incontro» tra qualche mese, in provincia di Arezzo. Agli studenti di tutt'Italia Liliana Segre ha descritto, con la sua voce calma ma risoluta, l'orrore del tentativo di fuga verso la Svizzera, l'arresto, i mesi passati nel carcere di San Vittore, in cella col padre, e poi l'orrore di Auschwitz.

Ieri, nella casa circondariale milanese ha voluto tornare, per un incontro con i detenuti. «Della cella 202 del quinto raggio ricordo tutto - ha detto ai reclusi -: in quel nulla mi sono impressa ogni dettaglio». Non più tardi di due giorni fa aveva lanciato un messaggio agli oltre duemila studenti incontrati al teatro Arcimboldi di Milano in occasione della Giornata della Memoria, che l'avevano salutata con una standing ovation e cartelli di ringraziamento assieme al ministro per l'Istruzione Lucia Azzolina.

La senatrice aveva invitato i ragazzi a «battersi sempre per la libertà. Bisogna sceglierla la libertà e la prima libertà è la libertà di pensiero». «Agli studenti e ai giovani dico: non sottovalutate mai la potenza dell'odio, imprimate nella mente le parole che ascolterete oggi e fatene un faro e una guida».

«Il mio corpo è stato prigioniero, ma la mia mente no - aveva raccontato -. Ho sempre pensato con la mia testa e così dovete essere anche voi, non come quelli che seguono quelli che gridano più forte. Pensate con la vostra testa». Per questo ha combattuto e combatterà Liliana Segre, non più nelle scuole ma in altri luoghi, anche nelle istituzioni. Senza essere intimorita dagli insulti e dalle minacce dai social dopo le quali le è stata assegnata una tutela che l'accompagna nei suoi spostamenti.

Salvini lancia l'opa sul Sud «In Calabria avanti di 20 punti il nostro sarà un trionfo storico»

La squadra. «Abbiamo scelto candidati normali non famosi. Nessun timore di "impresentabili"»

ALESSANDRO SGHERRI

CATANZARO. Scommette su un centrodestra vincente in Calabria di 20 punti sul Pd, ma soprattutto spera e pensa ad un successo travolgente della sua Lega anche al Sud. Matteo Salvini, in Calabria per l'ultima tappa nella regione prima del voto di domenica prossima, non fa mistero delle sue convinzioni e delle sue speranze e le ripete, prima a Serra San Bruno, il paese del vibonese famoso per la presenza della Certosa, e poi a Catanzaro. Parole con cui, di fatto, lancia la sua opa sul Sud.

«Il Pd può dire quello che vuole, perdono con 20 punti di distacco in Calabria. Ve lo firmo. E la Lega potrebbe diventare il primo partito», dice a Serra. Un concetto che ribadisce, ed anzi, rimarca ancora di più, incontrando la folla dei sostenitori al Teatro Comunale di Catanzaro: «la mia sensazione è che la Lega domenica non vince le elezioni, stravinca le elezioni». Un risultato che, se si dovesse concretizzare, rappresenterebbe certamente un elemento su cui le classi dirigenti degli altri partiti dovranno riflettere a lungo. Anche perché, come sottolinea lo stesso leader del Carroccio, è la pri-



ma volta nella storia del regionalismo che la Lega si presenta alle elezioni regionali in Calabria. E se lo fa, spiega più volte lo stesso Salvini esortando i calabresi a prendere in mano il proprio destino, è perché «troppi politici calabresi per 50 anni hanno rubato il voto dei cittadini».

Ed è anche per questo, dice Salvini dal palco di Serra San Bruno, che «nella lista della Lega ci sono quasi tutti uomini e donne nuovi, sindaci, agricoltori, imprenditori, commercianti,

medici. Non abbiamo scelto grandi nomi o quelli che dicono ti porto 20 mila voti e tanti soldi, ma calabresi normali perché di fenomeni in Calabria, purtroppo, i cittadini ne hanno visti troppi». Da qui l'assunto che «chi sceglie la Lega fa una scelta di normalità, di buon senso e di futuro» contro un Pd ed un governo che, a livello nazionale, «vogliono tornare alla legge Fornero, cancellando quota 100 che sarebbe un disastro per i lavoratori e per i giovani». E contro una sinistra «che parla solo di passato, di razzismo, di fascismo».

Il leghista insiste sui temi affrontati nelle sue giornate calabresi di campagna elettorale: lavoro, sanità, piano rifiuti, valorizzazione delle spiagge, difesa dell'agricoltura e dell'olio d'oliva. «Abbiamo già le idee chiare su ciò di cui la Lega si dovrà occupare - dice - e su alcuni temi, penso all'agricoltura, alla pesca, al turismo, alla sanità e alla disabilità, porremo enorme attenzione». E per farlo la Lega mette in campo una squadra che la rende «assolutamente tranquilla» anche di fronte alla valutazione della Commissione antimafia che domani farà il punto sugli «impresentabili» nelle varie liste. Ed in ogni caso, aggiunge il leader del Carroccio, «fortunatamente l'ultima parola spetta agli elettori. Quindi saranno calabresi ed emiliano romagnoli a decidere a chi affidare il loro futuro». Ma attenzione, aggiunge, la Lega «non fa miracoli, quelli - ironizza - li faceva Renzi».

E conclude rimandando a domenica sera, quando, se l'opa sarà andata a buon fine, telefonerà «in contemporanea e in diretta a Jole Santelli e Lucia Borgonzoni per complimentarci». ●

Plastic e sugar tax emendamenti della Prestigiacomò per abolirle

ROMA. Forza Italia ha presentato, a prima firma del deputato Stefania Prestigiacomò, due emendamenti al Milleproroghe per sopprimere la plastic e la sugar tax. «Fi - dice Prestigiacomò - conferma la sua battaglia contro le tasse. La maggioranza ha introdotto questi due nuovi assurdi balzelli che porteranno poche centinaia di milioni allo Stato (senza risolvere i problemi di finanza pubblica), ma che rischiano di uccidere interi settori imprenditoriali del nostro Paese».

«Queste tasse - aggiunge - devono ancora entrare in vigore e già le aziende stanno pensando a licenziamenti, delocalizzazioni, taglio di investimenti. In Sicilia potrebbero esserci risvolti negativi davvero rilevanti, con la produzione delle arance gravemente colpita».

Domani una delegazione di Forza Italia visiterà lo stabilimento Sibeg Coca Cola di Catania che ha già annunciato la delocalizzazione di parte dei suoi impianti.

Bocciati gli oneri di prosecuzione del servizio in caso di credito esaurito

Telefonia, società multate

Da Agcom verbale da due milioni di euro a Tim, Vodafone e Wind Tre: i contratti si cambiano con consenso del cliente

Alberto Paolini

ROMA

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha sanzionato con una multa da 696 mila euro ciascuno TIM, Vodafone e Wind Tre. Lo rende noto la stessa Agcom che ha giudicato in contrasto con la normativa di settore la modifica contrattuale operata dagli operatori riguardo all'esaurimento del credito. In pratica, spiega l'Autorità, se l'utente di un contratto prepagato esaurisce il proprio credito e non effettua una ricarica utile al rinnovo dell'offerta, gli operatori non bloccano più il traffico in uscita ma lo rendono disponibile pur in assenza di una volontà espressa dall'utente medesimo, addebitando un costo aggiuntivo ai clienti che, anche inconsapevolmente o involontariamente, fruiscono dei servizi voce, SMS e dati. Il costo del traffico erogato viene poi detratto dalla successiva ricarica. L'Autorità ha ritenuto che la condotta degli operatori «non possa configurarsi come semplice esercizio dello jus variandi per il quale, in applicazione dell'art. 70, comma 4 del Codice delle comunicazioni elettroniche, non è necessaria l'accettazione da parte degli utenti essendo sufficiente la garanzia di un



Roma. La sede dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

diritto di recesso dal contratto senza costi».

Come verificato dall'Autorità nel corso di un'approfondita istruttoria avviata lo scorso mese di luglio, sottolinea ancora la nota, «gli operatori non si sono limitati, infatti, a modificare le originarie condizioni del

contratto prepagato sottoscritto, ma vi hanno inserito un quid noviche, in quanto tale, doveva essere accettato dagli utenti. La condotta menzionata è risultata inoltre in contrasto con quanto previsto dalla delibera n. 326/10/CONS, che obbliga gli operatori a far cessare im-

mediatamente la connessione dati nel caso in cui il credito disponibile sia completamente esaurito e a riattivarla soltanto dopo aver ricevuto un'espressa manifestazione di volontà da parte dei clienti». L'Autorità ha inoltre accertato la violazione da parte dei tre operatori degli obblighi in materia di trasparenza delle informative rese in occasione di alcune variazioni delle condizioni economiche di offerte di rete mobile. «Nel caso di WindTre, è stata sanzionata anche l'introduzione di un costo associato alla navigazione internet illimitata a 128 Kb allorché sia stato esaurito il bundle dati associato all'offerta sottoscritta», conclude l'Agcom.

Plaude l'Unione nazionale Consumatori: «Le compagnie telefoniche continuano imperterrite a violare i diritti dei consumatori», afferma il presidente Massimiliano Dona. «In questo caso - prosegue - addebitando costi senza che il cliente abbia espresso la volontà di avere un traffico aggiuntivo, a fronte dell'esaurimento del proprio credito». E conclude: «Insomma, credono di poter decidere al posto dei consumatori e di potere attivare servizi a loro piacimento. Non hanno ancora capito che il preventivo consenso del cliente va sempre chiesto e deve essere sempre espresso».